

# Toscana verde ma senza operai

## Regione al top con un tesoro di risorse. Urgono 150 forestali

**Lisa Ciardi**  
FIRENZE

**LA TOSCANA** è la regione con più foreste d'Italia. Ma queste sono frutto, prima di tutto, del lavoro dell'uomo. Così, mantenere una superficie di 1 milione e 200mila ettari di boschi (pari al 53,4% del territorio toscano) significa investire in chi vive la montagna e la lavora. È quanto emerso ieri durante la presentazione del Rapporto 2016 sullo stato delle foreste in Toscana, elaborato da Regione, Irpet e Compagnia delle Foreste.

**A ILLUSTRARLO**, fra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Remaschi, e il presidente della Regione, Enrico Rossi, che sempre ieri ha firmato la nuova legge sulle politiche forestali e lanciato l'idea di favorire l'assunzione di almeno altri 150 operatori forestali, i dipendenti di Comuni e Comunità montane che si occupano della manutenzione dei boschi. Essendo la Regione con la più ampia superficie boscata in Italia, la Toscana può contare su un polmone verde decisivo per la qualità dell'aria, gli assetti idrogeologici, paesaggistici ed economici: basti pensare che la sola filiera legno coinvolge oltre 13mila aziende e 40mila addetti, ma che esistono anche i settori della casta-

gna, del miele, dei funghi o degli altri prodotti boschivi. E la superficie dei boschi toscani tende ad aumentare (+ 53mila ettari negli ultimi 5 anni) anche per l'abbandono delle coltivazioni. In termini di valore assoluto la provincia con più bosco è Firenze (oltre 180mila ettari), seguita da Arezzo (179mila) e Grosseto (178mila). Se invece si considera il rapporto tra bosco e superficie totale la prima provincia in classifica è Massa Carrara, con il 78% del territorio coperto da alberi, seguita da Lucca (68,1%) e Pistoia (61,1). I boschi toscani sono formati prevalentemente da quercia, castagno e

### LA MAPPA

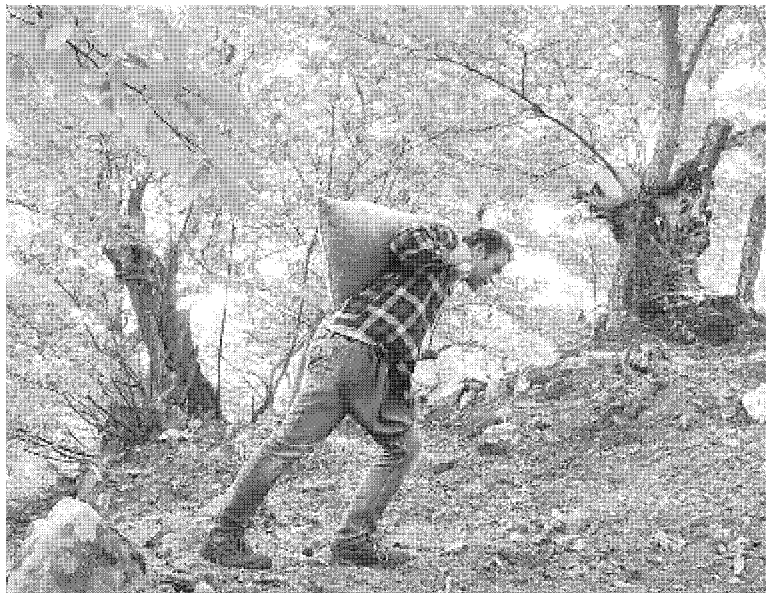
**La provincia con maggior territorio boschivo è Firenze seguita da Arezzo e Grosseto**

### LE VARIETA'

**I «polmoni» sono formati prevalentemente da quercia, castagno e carpino**

carpino (73%) seguiti da leccete e sugherete (12,8) e da faggete (8,9%). Gran parte dei nostri boschi (oltre l'80%) è di proprietà privata (spesso con piccolissimi appezzamenti), il 13,8% è pubblico e un 6% risulta non classificato. «Più del 50% del territorio regionale è costituito da boschi - ha detto il presidente Rossi - e con la nuova legge regionale vogliamo contrastarne abbandono e inselvatichimento. Sarà importante sostenere lo sviluppo dell'associazionismo tra gli enti preposti alla tutela, creando le Comunità di bosco. Cercheremo di coinvolgere le categorie e gli operatori». Ma, secondo Rossi, serve anche più personale.

«Dobbiamo aumentare gli operatori forestali - ha detto - ovvero coloro che lavorano nei boschi. I 350 addetti di oggi sono troppo pochi: dobbiamo arrivare almeno a 500. Nei prossimi mesi, stileremo un piano strutturale, valuteremo le risorse e aiuteremo le imprese. Nei boschi toscani ogni anno vengono riversati 37-40 milioni, dei quali 16-17 dalla Regione e altri 23 legati ai fondi europei. Colpisce che gran parte delle risorse vada a interventi di ripristino per danni, invece che alla valorizzazione della filiera. È un trend che deve essere invertito».



Raccolta di castagne nei boschi aretini

